

## ETICA, PER UN TEMPO INEDITO...

segue → un'etica radicata – secondo un'etimologia del termine – in un dimora-re, in un'esperienza di spazi abituali. Da là essa indica virtù (habitus) e stili consoni all'umano che è in noi e anche la pluralità delle etiche applicate risponde alla complessità crescente dei mondi che abitiamo. La pandemia di COVID-19, però, ha reso precario l'intero nostro abitare il mondo, disarticolando esperienze elementari e argomentazioni etiche.

Tale esperienza invoca una vera etica dell'imprevisto, per un mondo prevedibilmente destinato a forti e veloci mutamenti (si pensi solo al riscaldamento globale). Un'esigenza non nuova per una prospettiva morale radicata sulla sequela del Signore Gesù in una storia mutevole, ma che richiede, tuttavia, un metodo adeguato. Insufficiente una prospettiva deduttiva o formale, che rischia sempre di assolutizzare specifiche esperienze del mondo; neppure accettabile un puro approccio induttivo, che ribalta fattualità emergenti in valori.

A riguardo, l'enciclica Laudato si' domanda attenzione per la densità morale di un'esperienza mutevole, una moltiplicazione delle forme in cui la si ascolta, per vagliarla criticamente. Così – in interazione con una pluralità di saperi – l'etica offrirà parole efficaci per i cambiamenti d'epoca che ci attendono; così si declinerà come sapere di tradizione in grado di esprimersi anche in contesti di accelerazione, per contribuire a governarli. Alcuni criteri in tal senso:

### a) Un contesto cosmopolita

La pandemia di COVID-19 ha dato corpo all'idea di unità della famiglia umana, così centrale in Gaudium et spes. Certo, per i credenti essa non è mero fatto, né realtà storicamente realizzata; piuttosto criterio, per leggere la storia e i legami intersoggettivi e sociali a partire dall'orizzonte della creazione e dal dono pasquale di Cristo. Per contrappunto, essa rende sensibili a nuove divisioni ed emarginazioni, a scelte ispirate alla cultura dello scarto.

Dinanzi a esse è richiesta a ogni generazione una decisione, oltre gli automatismi: il legame sociale nasce dall'incontro sempre rinnovato di libertà che riaprono spazi creativi e ridefiniscono strutture di tutela, che contrastano profili oppressivi e aggressivi, emarginanti e discriminanti rispetto all'humanum condiviso.

Si tratta di operare per un rinnovato tessuto di relazioni civili e internazionali di collaborazione, di fiducia, di governance condivisa, essenziale per un orizzonte comune di giustizia.

### b) Bene comune e diritti: ripensare il rapporto

Tale esigenza tocca anche ambiti in cui il legame tra bene comune e comportamenti individuali è meno diretto rispetto a quella di rischio pandemico. Si pensi alla biosfera, il cui degrado minaccia gravemente la famiglia umana e ha presumibilmente contribuito anche al sorgere e alla diffusione del virus.

Occorre un supporto etico per processi democratici nazionali e globali di decisione, per misure orientate alla sua protezione e alla riduzione dell'iniquità socio-ambientale, per mostrare l'insostenibilità di un esercizio senza limiti dei diritti individuali.

È anche questa una dimensione dell'etica dell'imprevisto invocata dalla pandemia: un pensiero lungimirante, che prevenga i mutamenti e prenda precauzioni contro di essi.

### c) La pace come orizzonte

L'immagine in cui la fede cristiana raccoglie l'impulso cosmopolita è la pace, che accoglie il dono della vita che ci accomuna e impegna a custodirlo e coltivarlo. «Pace a voi!»: il saluto del Risorto e grande dono di grazia di Dio (cf. Gv 20, 19-23) conduce oltre diffidenza e indifferenza, rifiuta lo sfruttamento dei poveri e l'arricchimento di chi già ha il superfluo, evita pratiche di sopraffazione e promuove la cura, rigetta la guerra e l'inutile spesa per armamenti.

Pace è anche pensare distesamente, oltre le emergenze; è l'orizzonte di un pensiero teologico che sa ascoltare empaticamente il proprio tempo per pronunciare ancora parole ispirate dal Vangelo.

## PREGHIERA

(R. Laurita)

*Riserviamo molta cura e molte attenzioni al nostro corpo,*

*Gesù:*

*ci difendiamo dalle malattie, interveniamo con prontezza davanti al più piccolo sintomo, non esitiamo a consultare medici e a sottoporci ad esami clinici.*

*Purtroppo siamo molto meno preoccupati*

*della salute della nostra anima: le facciamo mancare facilmente*

*il nutrimento che la sostiene, cioè la tua Parola e i santi Sacramenti,*

*non ci preoccupiamo eccessivamente*

*se scelte sbagliate mettono a repentaglio*

*il nostro benessere spirituale o se ci prendiamo brutte infezioni,*

*abitudini nocive che riducono di molto*

*la nostra vitalità cristiana.*

*Ecco perché tu ci metti in guardia da un pericolo imminente,*

*quello di perdere la propria vita, di sciupare la nostra esistenza*

*a causa della nostra inettitudine, della nostra conclamata pigrizia.*

*È vero: la fede non è un pacchetto che rimane inalterato anche se viene*

*ignorato per mesi ed anni.*

*Assomiglia piuttosto ad una pianta che ha bisogno di cure assidue,*

*altrimenti, prima o poi, deperisce e muore.*

*Gesù, non permettere che dimentichi*

*quanto sia importante vigilare su me stesso, sulla mia anima.*



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 14

21 GIUGNO 2020

# IL LUNARIO

*“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).*

## Il giusto vivrà per la sua fede



*C'è sempre un po' l'equivoco che la missione sia un "andare", un "dire", un annunciare contenuti che abbiamo ricevuto. E, per molti aspetti, è proprio così. D'altra parte, la liturgia della Parola di questa domenica ci aiuta a riprendere in mano la nostra vita e a considerare come la "missione" sia la vita stessa dei credenti.*

*Nella prima lettura il profeta Geremia prova angoscia per il fatto che la calunnia che sente attorno a lui*

*(«Denunciatelo! Sì, lo denunceremo») si trasforma in triste realtà.*

*Persino i suoi amici sono pronti ad attendere la sua caduta, una specie di vendetta che lo vede umiliato e prostrato. Eppure, il suo croccio è proprio quello di verificare come la sua condizione sia frutto di ciò che il Signore gli ha detto di annunciare. Se è così odiato è perché dice ciò che il Signore gli ha consegnato. Per questo la sua fede rimane salda e la paura per ciò che gli potranno fare i nemici non prende il sopravvento.*

*La lettera ai Romani, nella seconda lettura, presenta il tema della grazia e del peccato, attraverso le figure del secondo Adamo, Cristo, e del primo Adamo. Questa è la buona notizia, che il dono di grazia, in Cristo, si è riversato su tutti con abbondanza. La buona notizia ora fa parte della missione misericordiosa della chiesa che vuole che tutti si salvino.*

*Infine, il vangelo parte dal discorso missionario di Gesù ed evidenzia la possibilità per i discepoli di dover rischiare molto per lui e per il suo messaggio. Ma il Signore è al loro fianco. Chiede di essere riconosciuto con la loro vita. La missione, dunque, non è una tecnica da imparare, è piuttosto una comunione da vivere con gratuità e un messaggio che porta in sé la presenza del Cristo salvatore.*

## ETICA, PER UN TEMPO INEDITO | UN MANIFESTO DOPO COVID-19

### 1. Parole per accogliere la Parola

Il tempo della pandemia ci consegna lo spazio per una riflessione etico-teologica che ascolti in profondità la storia, ripensandosi nell'emergenza di luoghi, situazioni e persone.

Certo, la teologia ha forme di elaborazione proprie e non è reazione immediata a contingenze storiche. Essa problematizza radicalmente l'esistenza umana e le sue condizioni, per pensare Dio in un orizzonte «drammatico», in cui la libertà si costituisce lasciandosi interpellare da quella Parola che accade nella storia (cf. Gv 1,1-18) e che pure resta irriducibile a prodotto storico-culturale.

Il pensiero teologico ha dunque bisogno di indugiare sul vissuto, per offrire una parola propria, costruttiva e ricostruttiva; ha bisogno

del tempo disteso del discernimento, per una contaminazione feconda – nel segno del bene e della giustizia – tra la vita umana e l'avvento del Dio di vita.

Essa ricerca una parola pensata e pesata, sofferta e leale; una parola ricca di senso e indicatrice di direzioni; prudente e responsabile nelle prese di posizione e nelle scelte; critica delle ambivalenze della vita culturale e socio-politica. Una parola densa di pudore, che non profana la dignità altrui, né produce violenza, ma dialoga, con rispetto e riconoscimento dei suoi interlocutori, in trasparenza e verità.

→ continua

# ETICA, PER UN TEMPO INEDITO | UN MANIFESTO DOPO COVID-19

→ continua **2. Etica e spiritualità del quotidiano per un'umanità fragile**

Punto di partenza è l'ordinarietà di un quotidiano che ha visto il lavoro, i rapporti familiari, il tempo libero e la vita ecclesiale profondamente stravolti dalla pandemia.

L'irruzione della malattia e della morte ha rivelato elementi qualificanti dell'humana conditio, dimensioni valoriali di un'esistenza di cui scopriamo tutta la vulnerabilità e la fragilità. C'è allora da far tesoro, anche per il tempo davanti a noi, dell'etica del quotidiano che ha sostenuto questi giorni. Un'etica intessuta di amore, di attenzione per le relazioni, per la qualità di parole e gesti; un'etica espressa anche in ritualità che sostanziano e concretizzano solidarietà, responsabilità e cura della casa comune e dei suoi abitanti.

Non a caso, la pandemia ha visto crescere una domanda di spiritualità – anche oltre le appartenenze religiose – alimentata dalla domanda sul senso di una situazione anomala, dal bisogno di consolazione, dall'interrogativo sul volto di Dio.

### 3. Dignità, eguaglianza contro la cultura dello scarto

Anche grazie a tali risorse abbiamo resistito ai giorni più difficili, aggrappati ai segni dell'umanità comune: una realtà che ci precede, che ci accoglie come ospiti e che sempre va tenacemente esplorata e coltivata. Se, infatti, la violenza della pandemia ha evidenziato la vulnerabilità condivisa, va pure affermato che, uguali nella fragilità, lo siamo anche nella dignità.

Tale passaggio chiave va quindi declinato come attenzione alla disuguaglianza nell'accesso ai beni necessari alla vita, ma anche ai meccanismi sociali e culturali che la creano; come responsabilità personale e collettiva di operare per il bene di tutti e ciascuno. Coltivare sentimenti e pratiche ispirati all'umano comune significa farsi sensibili ai processi di emarginazione prodotti nella vita delle persone, delle città, dei popoli e dell'intera biosfera. Papa Francesco ha indicato la «cultura dello scarto» quale criterio per leggere in profondità il tempo che viviamo, indagando fenomeni contrastanti. Così l'industrializzazione non ha solo arricchito il nostro spazio vitale con la tecnologia (preziosa nel tempo del lockdown), ma ha anche riconfigurato culturalmente gli aspetti antropologici essenziali dell'abitare e della convivenza umana; una rivoluzione tuttora in atto, che genera benessere, ma anche rifiuti, talvolta tossici, e al contempo esseri umani di scarto.

La stessa pandemia ha evidenziato l'ambiguo intreccio tra processi d'inclusione sociale e dinamiche di esclusione ed emarginazione, di degrado della convivenza umana: il lockdown è stato particolarmente duro per gli impoveriti, per i senza tetto, per rifugiati e sfollati, per i richiedenti asilo.

Né la logica dello scarto si ferma alla dimensione economica: entra nelle pieghe delle scelte quotidiane – specie in situazioni di urgenza e scarsità di risorse come quella degli ultimi mesi – e intacca la percezione della dignità delle persone.

### 4. Pubblico e privato, diritti e istituzioni

Per questo va ripensato il rapporto pubblico-privato, letto nella modernità soprattutto come dialettica tra diritti individuali di libertà e ruolo delle istituzioni per la vita associata. Proprio di queste ultime, però, la pandemia ha evidenziato il ruolo fondamentale dinanzi a minacce così vaste: l'autorità ritrova il senso, etimologico ed etico, di «far crescere» la vita di tutti e custodirla – specie per i più vulnerabili – contro la cultura dello scarto. Non casuale, in tal senso, il

forte impegno delle istituzioni contro la crisi economica indotta dal lockdown.

Certo, la prevenzione del COVID-19 ha anche portato misure che hanno temporaneamente sospeso l'esercizio di alcuni diritti democratici, innescando un ampio dibattito sul vivere civile in democrazia e le modalità di gestione del potere pubblico. Temi di rilievo anche per il futuro – per l'impatto sulla vita dei cittadini, sullo stato di diritto e sui rapporti tra i differenti poteri e i decisori pubblici – che hanno evidenziato la relazione imprescindibile tra diritti e bene comune. In tale orizzonte si collocano anche alcuni nodi specifici del dibattito etico di questi giorni.

#### a) Tutela delle persone e scelte di sanità pubblica

La drammatica problematica della gestione delle risorse sanitarie si è imposta in questi giorni con un'urgenza senza precedenti nella storia recente del paese. Abbiamo compreso l'esigenza di bilanciare una prospettiva di cura «patient-centered» e una «group-centered»; da un dibattito talvolta frenetico è emersa l'indicazione etica di offrire a ogni paziente il massimo potenziale di cura disponibile, valutando tutte le variabili contestuali, secondo il principio di proporzionalità. Al di là dell'emergenza, andranno poi verificate argomentazioni e indicazioni normative: hanno interpretato adeguatamente la ricerca del bene possibile per il singolo? Hanno integrato l'esigenza di giustizia sociale nell'accesso alle risorse di sanità pubblica? E come valutare la forte disparità di scelte tra sistemi organizzativi regionali?

#### b) Informazioni e diritti

Delicata è anche la gestione dei dati personali sensibili per l'interesse pubblico. Siamo in una fase di accelerazione del passaggio a una «società datificata» che esige una forte riflessione etica, da estendere più ampiamente in ambito civile. Non è sufficiente una regolazione all'accesso, archiviazione ed elaborazione dei dati sensibili. La gestione dei processi decisionali attraverso algoritmi potrebbe portare a nuove forme di esclusione e controllo di persone e gruppi. Come contrastare, anche in quest'ambito, logiche di scarto?

#### c) Scuola, cittadinanza, giovani

Vivace pure il dibattito sulle decisioni legate al sistema scolastico nel lockdown. Nel tempestivo passaggio all'insegnamento a distanza con piattaforme informatiche, per rispondere alla necessità di continuità didattica in emergenza, alcuni hanno visto una tappa verso nuove modalità di scuola.

Molti, però, hanno sottolineato alcuni rischi, eticamente critici: quello di nuove forme di quella disuguaglianza che, proprio a scuola, va contrastata; quello di privilegiare la trasmissione di contenuti, rispetto alla formazione a stili di vita e cittadinanza da esercitare in concrete relazioni vissute. Le forme cui ha costretto l'emergenza pandemica sono state inadeguate in tal senso, con vissuti di sofferenza per studenti, genitori e docenti.

È possibile valorizzare invece la tecnologia per una scuola orientata alla cittadinanza consapevole, centrata sulla sapiente presenza relazionale di formatori, tesa alla crescita di persone in processi educativi condivisi?

### 5. L'imprevisto come sfida etica: chiavi di futuro

Tre nodi che dicono anche la fatica ad affrontare l'imprevisto per

→ continua a pag. 4

# CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 21 GIUGNO</b> XII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 20, 10-13; Sal 68; Rm 5, 12-15; Mt 10, 26-33 <i>Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio</i>	Puoi anche alzarli molto presto ma il tuo destino s'è alzato un'ora prima.	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00. Battesimo di D'ERCOLE ALESSIO
<b>LUNEDÌ 22 GIUGNO</b> Paolino di Nola – memoria facoltativa Re 17, 5-8. 13-15a. 18; Sal 59; Mt 7, 1-5 <i>Salvaci con la tua destra e rispondici, Signore!</i>	La vita è quello che succede mentre tu stai facendo altri progetti.	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>MARTEDÌ 23 GIUGNO</b> 2Re 19, 9b-11. 14-21. 31-35a. 36; Sal 47; Mt 7, 6. 12-14 <i>Dio ha fondato la sua città per sempre</i>	L'età in cui si divide tutto, è quella in cui non si possiede nulla. (A. Karr)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +FRANCESCO (CAPACCHIONE)
<b>MERCOLEDÌ 24 GIUGNO</b> NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA Is 49, 1-6; Sal 138; At 13, 22-26; Lc 1, 57-66. 80 <i>Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda</i>	Diciamo di ammazzare il tempo come se, purtroppo, non fosse il tempo ad ammazzare noi. (Alphonse Allais)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDÌ 25 GIUGNO</b> 2Re 24, 8-17; Sal 78; Mt 7, 21-29 <i>Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome</i>	Il sogno è la parte più concreta della vita. (proverbio canadese)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>VENERDÌ 26 GIUGNO</b> At 2Re 25, 1-12; Sal 136; Mt 8, 1-4 <i>In terra d'esilio leviamo il nostro canto</i>	Niente è più misero eppur più superbo dell'uomo. (Plinio)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +MARIA LAURA (MARTIRE)
<b>SABATO 27 GIUGNO</b> S. Cirillo d'Alessandria – memoria facoltativa Lam 2, 2. 10-14. 18-19; Sal 73; Mt 8, 5-17 <i>Non dimenticare, Signore, la vita dei tuoi poveri</i>	Il mondo è un teatro, vieni, vedi e te ne vai. (proverbio latino)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>DOMENICA 28 GIUGNO</b> XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 2Re 4, 8-11. 14-16a; Sal 88; Rm 6, 3-4. 8-11; Mt 10, 37-42 <i>Canterò per sempre l'amore del Signore</i>	ed il volgere degli astri... e si dimenticano di sé medesimi. (Sant'Agostino)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30

## I RACCONTI DEL GUFO UN SORRISO SPECIALE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

C'era una volta un sorriso, che se ne andava a spasso per il mondo.

Era un sorriso cordiale, allegro, affettuoso.

Era felice come può esserlo un sorriso, e ogni tanto fischiava.

Arrivò un giorno in una cittadina, dove gli abitanti e il traffico erano particolarmente nervosi.

Stava giudiziosamente aspettando il verde ad un semaforo,

quando due auto si urtarono.

Si arrestarono stridendo sul ciglio della strada,

le portiere si aprirono e dalla prima auto balzò fuori un uomo, con un cipiglio feroce.

In modo fulmineo, il sorriso si attaccò alla sua bocca e gli illuminò il volto,

con una luce arrendevole, disponibile, amichevole.

La signora irritata, che stava venendo fuori dall'altra auto con i pugni chiusi, rimase interdetta,

sorpresa e stupita.

Poi sorrise anche lei.

«Chiedo scusa, è colpa mia!», disse subito.

«Capital Pazienza...», rispose l'uomo.

«Prendiamo un caffè insieme?».

Il sorriso riprese il suo cammino. Fece sorridere l'impiegata dell'ufficio postale, e tutta la fila di gente in

attesa "fiori" di chiacchiere.

Passò sul viso di un insegnante, e gli studenti ricominciarono a stare attenti.

Si fermò sulla faccia di un professore del "Policlinico",

e gli ammalati si sentirono meglio.

Poi toccò ad un capoufficio, alla cassiera del supermercato,

ad un marito che tornava a casa, a due ragazzini che si erano sempre detestati...

Alla sera, il sorriso ripartì.

Era un po' stanco, ma la città era sicuramente più felice...

"Un sorriso è la luce attraverso la finestra del tuo viso,

che dice alla gente che il tuo cuore è in casa

ed è abitato da Dio..."